

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Martedì 6 ottobre 1992

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Operazione Mani pulite Da Milano è arrivato un dossier
 Si parla di altri fatti di corruzione
 diversi da quelli finora noti, nelle aziende gestite dal Campidoglio
 Ancora interrogatori per lo scandalo del Catasto e per la vicenda Safim

Atac e Acotral, ancora tangenti

Il giudice Di Pietro ha «regalato» alla Procura di Roma tutti i segreti delle municipalizzate capitoline: Atac, Acotral, forse anche le Ferrovie dello Stato. Due enormi dossier su decine e decine di episodi di corruzione e truffe emersi durante gli interrogatori dei politici arrestati a Roma nel blitz del 21 settembre scorso. I documenti sono ora all'esame dei procuratori Vittorio Mele e Rosario Di Mauro.

ANDREA GAIARDONI

Due dossier zeppi di documenti sono arrivati ieri mattina a piazzale Clesio, Mitten, la Procura della Repubblica di Milano. Vale a dire il giudice Antonio Di Pietro. Il primo dossier (ma la definizione è riduttiva visto che ciascuno è formato da tre enormi scatoloni di cartone) è finito sul tavolo del procuratore capo Vittorio Mele. L'altro è stato consegnato al procuratore circoscrizionale Rosario Di Mauro. In quelle decine di fascicoli ci sono stralci dell'inchiesta milanese raccolti dai magistrati dopo il blitz del 22 settembre scorso, quando a Roma furono arrestati gli ultimi tre presidenti dell'Atac, i socialisti Bosca e Pallottini e il democristiano Filippi, il presidente pro-tempore dell'Acotral De Simoni e il presidente del Coreco, Damiani, entrambi dc, entrambi sbardelliani. Ed emersione, dai quei fascicoli, chissà quanti episodi di corruzione e di truffa nei quali sarebbero coinvolte le municipalizzate romane, per ammissione degli stessi vertici di Atac e Acotral. Forse anche le Ferrovie dello Stato. Episodi che non riguardano l'inchiesta milanese e che perciò dovranno essere esaminati dai magistrati romani. L'invio dei dossier non

pensione. Saldi non ne ha presi, ma gli avevano promesso 500 milioni. E ai magistrati poco importa se la trattativa si è poi interrotta, essendo il reato di corruzione comunque «intatto». Luigi Palmidoro infine, direttore generale della Provvidenza sociale presso il Ministero del Lavoro, è accusato di aver intascato alcune centinaia di milioni per aver favorito l'acquisto da parte del ministero di un palazzo del marchese Gerini, poi girato all'Inpdai. Sabato scorso sono stati notificati altri sette avvisi di garanzia, due dei quali ad Alberto Gallo e Alberto D'Orazio, rispettivamente presidente e consigliere della fondazione a cui Gerini lasciò l'intero patrimonio.

Oggi giornata di interrogatori per quanto riguarda l'inchiesta sulle illecite attività della Safim Leasing, la finanziaria dell'Elm. Questa mattina il magistrato andrà in carcere per ascoltare la versione di Eugenio Meloni, amministratore della Finprogram e fratello dell'assessore comunale di Piero Meloni. È accusato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Meloni, che dopo la notifica dell'ordine di custodia cautelare aveva avuto un malore, deve giustificare la concessione di un finanziamento che la Safim Leasing gli versò su un conto corrente del quale era coistestario con Marco Squatriti, anche lui indagato. Da segnalare, infine, la richiesta del vicepresidente regionale, Angiolo Marroni, del Pds, di azzerare l'attuale organico del Coreco, falcidiato e dunque delegittimato da arresti e pensionamenti. Marroni chiede dunque di procedere alla nomina dei nuovi componenti.



La piazza del Campidoglio: altre tangenti nelle municipalizzate

Forcella, Pli e Pri «Abbandoniamo Carraro se saltano le spa»

«Io me ne andrei...». Lo dicono, ormai, i repubblicani, i liberali e l'indipendente Enzo Forcella. Tutta colpa della Dc, che, nel giro di pochi giorni, ha cambiato opinione su come gestire la crisi «da tangente» delle aziende comunali. Ieri, in consiglio comunale, il dibattito si è trascinato senza grandi entusiasmi. Si sapeva, d'altra parte, che non si sarebbe arrivati alla votazione: tutti, infatti, aspettano la riunione di giunta prevista per domani.

Per il momento, la Dc insiste sul cambiamento di rotta. Prima aveva detto, d'accordo con il resto della maggioranza, che le municipalizzate dovevano essere trasformate in società per azioni (la proposta è di Carraro). Ora ripete: «Questa non è una soluzione praticabile». Lo ha ribadito ieri il capogruppo Gabriele Mori e così il malumore nella maggioranza è lievitato. Un po' in aula, un po' nei corridoi, ciascuno ha detto la sua. Ecco il repubblicano Saverio Collura: «L'accordo è stato raggiunto nella giunta di mercoledì scorso, io sono ancora fermo lì. Se poi Carraro dirà di avere cambiato idea, ci si può dimettere. Ieri, si comporta in

questo modo, no? quando si conduce una battaglia e la maggioranza non vuole saperne. Così la pensano anche Forcella e, mi pare, Battistuzzi...».

Si, la pensano così. Paolo Battistuzzi, liberale, ha detto: «La strada verso la moralizzazione passa attraverso le società per azioni». E ha lasciato capire chiaramente che il suo partito, se la Dc confermasse le proprie posizioni, potrebbe uscire dalla giunta: «Mica è obbligatorio restare...».

E Forcella? L'assessore alla Trasparenza ieri ha ripetuto: «Bisogna rimanere fedeli alle decisioni della giunta. Le spa ora sono un orientamento. Certo, se questo non sarà rispettato, io me ne andrò...».

Protesta all'Infernetto Gli abitanti fermano le ruspe

È stata una mattinata vivace quella di ieri, all'Infernetto. Per quattro ore, oltre un centinaio di abitanti del quartiere residenziale che si affaccia sulla Cristoforo Colombo hanno fronteggiato i camion e gli operai del Comune arrivati a demolire cinque costruzioni abusive (nella foto la protesta). Di fronte alle reazioni della cittadinanza, l'ufficio tecnico di Ostia ha desistito, rimandando, l'invio delle ruspe e dalla questura è arrivata la sospensione di tutti gli interventi di demolizione previsti in settimana, per motivi di ordine pubblico. Dopo due anni di «pausa tecnica» nella lotta all'abusivismo edilizio, nell'agosto scorso il presidente della XIII Municipio Pannella aveva predisposto il rafforzamento della prevenzione, ottenendo dal Comune l'invio di 13 nuove unità antiabusivismo dei vigili urbani. Recentemente, poi, l'ufficio di presidenza della XIII ha ordinato una raffica di demolizioni-lampo: è scattato prima l'allarme, poi la protesta.

Una villa storica romana per celebrare i matrimoni

Dalla prossima primavera i matrimoni civili potranno essere celebrati anche in una villa storica romana: la Casina Cardinal Bessarione in Via Porta San Sebastiano. Lo ha detto l'assessore alla Trasparenza Enzo Forcella che ieri, insieme all'assessore alla Cultura Lucio Barbera e al consigliere del Verdi Francesco Rutelli hanno fatto un sopralluogo presso la Casina Cardinal Bessarione. «È talmente bella ed adeguata allo scopo - ha detto l'assessore Forcella - che abbiamo scartato, e deciso di non visitare, il Casale del Graziano a Villa Borghese, anche perché i tempi del restauro sono ancora molto lunghi».

Ancora in fiamme il ricovero degli immigrati all'Ostiene

Un nuovo incendio è scoppiato la scorsa notte nell'ex oleificio in via Ostiene, attiguo ai mercati generali, utilizzato come rifugio da una settantina di extracomunitari. Non ci sono stati feriti. Le fiamme, domate dai vigili del fuoco, hanno raggiunto solo il primo dei quattro piani dello stabile, un edificio fatiscente abbandonato dal proprietario per cause accidentali. Non è la prima volta che l'ex fabbrica va a fuoco. L'episodio più grave avvenne la notte del 27 giugno, quando le fiamme investirono tutto l'edificio e otto extracomunitari riportarono lievi ustioni.

Alloggi comunali di Borgo Pio Interrogazione Pds contro il degrado

Gli stabili di proprietà del Comune a Borgo Pio sono in completo abbandono. I lavori di ristrutturazione degli edifici siti ai numeri civici 7, 10, 20 e 25 - abitazioni per le quali gli assegnatari attendono da anni la consegna - è ormai ferma da anni e le case, senza servizi igienici e allacci alla rete fognaria sono ora occupati da inquilini abusivi. La denuncia è stata fatta dal Pds che ha presentato un ordine del giorno al sindaco Franco Carraro. Il sindaco - dicono i consiglieri del Pds - deve accertare le responsabilità sul degrado, aggiornare il Consiglio sui costi delle opere di ristrutturazione iniziate nell'80 e mai terminate. Provvedere immediatamente alle condizioni igieniche degli stabili e predisporre un programma per l'assegnazione degli alloggi».

Il Comune dovrà requisire i palazzi di Romanazzi

Il Comune dovrà requisire i palazzi dell'imprenditore Romanazzi. Lo dice il consiglio che, ieri sera, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal Pds. I capigruppo dei partiti, poco prima, avevano incontrato una delegazione di dipendenti, che Romanazzi ha licenziato in tronco qualche giorno fa. Il consiglio così «sembra disposto a intervenire in modo esemplare» sulla vicenda (l'ordine del giorno dovrà essere discusso, per diventare operativo). La requisizione è per legge possibile, dato che gli immobili sulla Tiburtina sono abusivi (si tratta di uffici, mentre nell'area possono sorgere solo industrie).

Sciopero della giustizia Caruso precetta i cancellieri

Con un'ordinanza firmata nella serata di ieri dal prefetto di Roma Carmelo Caruso sono stati precettati i cancellieri del palazzo di Giustizia che avevano programmato quattro giornate di agitazione per il 6, il 7, l'8 e il 9 ottobre prossimo. La richiesta di precettazione del personale di cancelleria è stata accolta dal prefetto su richiesta del primo Presidente della Corte di Cassazione, saranno dunque garantiti i servizi minimi essenziali.

ANNA TARQUINI



Spazzacamini in piazza «Fateci lavorare»

Frac nero e tuba in testa, scope e «scovoli» in spalla, una cinquantina di spazzacamini hanno attraversato le strade della capitale per arrivare al Ministero dell'Ambiente. Vogliono essere conosciuti, vogliono qualcuno che propagandi il loro lavoro. Per questo hanno sfilato in silenzio dietro l'unico striscione con su scritto: «Lo spazzacamino fa respirare e rende l'aria respirabile». Ragguaglia piazza veneziana, una delegazione di manifestanti si è recata al Ministero per presentare un appello.

Ritrovate due sale murate e dimenticate piene di calchi e rilievi Salta fuori un tesoro nascosto Piccolo giallo a palazzo Braschi

Misterioso deposito di calchi in gesso scoperto ieri a palazzo Braschi. Nella soffitta della sede del Museo di Roma una porta murata nascondeva due stanze di cui si ignorava l'esistenza e nelle quali, abbandonati alla polvere e al guano dei piccioni, stazionavano tra l'altro copie di sculture dell'artista ottocentesco Pietro Tenerani. Chi e quando ha occultato i locali? E perché?

FELICIA MASOCCO

Giallo a palazzo Braschi. Nasconde da una porta murata, due stanze conservavano calchi in gesso, mosaici, statue e altorlievi: un piccolo tesoro, di valore più scientifico che venale, che il Museo di Roma ignorava di possedere e che, grazie alla segnalazione di un dipendente, è venuto alla luce ieri mattina con tutto il suo carico di mistero.

I locali occultati occupano lo spazio soprastante un appartamento di servizio - all'ultimo piano del palazzo - fino allo scorso anno residenza della ex direttrice del museo,

Gemma Cortese, che andando in pensione lo ha restituito al comune. Attualmente vi sono depositati dipinti (anche di Balla, Scipione, Mafai) in attesa di esposizione. Sopra le quattordici stanze, la soffittipiccionaria. Un centinaio di metri quadrati, settanta dei quali scoperti solo ieri dai carabinieri del Comando tutela patrimonio artistico che, su ordine del magistrato Giuseppe Cascini, passando dal tetto hanno praticato un passaggio in una parete attigua e si sono trovati di fronte a una trentina di calchi in gesso, perlopiù bu-

sti, probabilmente provenienti dalla collezione dello scultore Pietro Tenerani (1789 - 1869). Prove, studi di artista che prevedevano la lavorazione in marmo: riconoscibili i calchi usati da Tenerani per il «Ritratto del pellegrino Rossi» e per un busto del Canova e quelli delle tartarughe che adornano la fontana di piazza Mattei. Copie insomma, il cui valore è in via di definizione - ma di cui è sicuro l'interesse scientifico - abbandonati alla polvere e al guano dei piccioni. Insieme, un mosaico degli anni '30, forse di Severini, resti di un proscenio del '700 e ancora manichini e piccole statue. Da quando sono? Chi e perché li ha murati? Come mai, fino a ieri, nessuno si era accorto che due stanze del palazzo mancavano all'appello? Le domande, per ora non hanno risposta. Si sa solo che i sei pannelli utilizzati per ostruire la porta non sono stati fabbricati più di quindici anni fa, ma chi ha sottratto al museo e alla comunità le crea-

zioni, potrebbe averlo fatto anche di recente, come sembrerebbe indicare il gesso utilizzato per la muratura, che a dispetto del velo di polvere e delle tracce che ci volatili hanno lasciato praticamente ovunque, si presenta ancora immacolato. Accantonata l'affascinante ipotesi che le due stanze avessero in passato ospitato lo studio di un artista, gli inquirenti sarebbero orientati a considerare l'occultamento opera di un solerte funzionario che in questo modo le avrebbe sottratte alle continue ruberie di cui il Museo di Roma, insieme ad altri della città, è di frequente oggetto. Ma se le cose stanno così perché mai lasciare all'oscuro l'attuale direttrice del museo, Giovanna Bonosegale e i dirigenti che l'hanno preceduta? I pentiti dei carabinieri sono al lavoro per determinare il periodo e circoscrivere così i sospetti «murratori». Solo quando li avranno individuati si conoscerà il movente: al momento comprenderlo è quasi impossibile.

Giornata di rapine record: quattro colpi in 24 ore I banditi restano a piedi traditi dall'auto in panne

Una rapina miliardaria è andata in fumo perché l'auto dei banditi si è sfasciata, altre quattro rapine invece (stavolta milionarie) sono state portate a segno. In mattinata, in via Canonico Tancredi, a Torrenova, all'interno di un'auto abbandonata malevolmente sulla strada, la squadra mobile ha recuperato diverse armi, fucili e pistole, con il colpo perfettamente in canna, in pratica pronte da usare. Accanto alle armi, passanotagna, ricetrasmittenti, diverse dosi di cocaina. L'ipotesi è che la banda vo-

lesse colpire il deposito valori delle Poste. Ma per qualche motivo (probabilmente per un guasto all'auto, una «Cromatarata» Novara risultata poi rubata), la rapina non ha più avuto luogo. È andata diversamente invece in tre uffici postali e in una banca. L'episodio più grave è accaduto alle 14 alle poste di via Castel Colonna, all'Appio. Cinque giovani (due con il volto coperto da passamontagna, uno armato di mazzafalata, due con la pistola) dopo essersi fatti consegnare 80 milioni di lire, hanno

colpito con il calcio della pistola il direttore, Fulvio D'Epifanio che ha riportato ferite guaribili in sette giorni. Le altre rapine si sono verificate sempre nel primo pomeriggio ai danni di altri due uffici postali, uno al Tuscolano, in via Lucio Papirio e l'altro all'Appio, in via Nocera Umbra, dove il botto è stato di 70 milioni. Infine, ancora alle 14, tre persone armate hanno fatto irruzione nell'agenzia di via Fosso dell'Osa della Cassa Rurale Artigiana facendosi consegnare 30 milioni.

Coinvolte in uno scontro anche le mogli del prefetto e di Mancino Pioggia, vento, alberi abbattuti semafori in tilt e traffico caos

Ancora pioggia battente e violente raffiche di vento. Non accenna a diminuire il maltempo a Roma e nelle ultime ore gli incidenti stradali e i danneggiamenti si sono moltiplicati. È proprio a causa dell'asfalto bagnato, ieri mattina le mogli del ministro Mancino, del prefetto Caruso e del segretario generale del Consiglio di Stato sono rimaste ferite in un incidente stradale nei pressi di Orvieto. Le tre donne viaggiavano, insieme con un'amica, a bordo di una «Berlina» guidata da un'autista che ha perso il controllo ed è finito sul guardrail. La signora Caruso ha ri-

portato la frattura di tre costole, la moglie del segretario generale del Consiglio di Stato un ematoma all'occhio. Gli altri sono stati tutti dimessi subito. Ovunque la polizia municipale ha segnalato alberi e cartelloni pubblicitari caduti, voragini, allagamenti, soprattutto sulle zone del litorale. Il traffico, già sostenuto dalle prime ore del mattino di ieri è andato letteralmente in tilt dal primo pomeriggio in poi in concomitanza con la chiusura degli uffici. A complicare la situazione, i semafori di numerosi incroci che, a causa di black out,

sono andati in tilt. Fuori uso la segnaletica luminosa in viale Tiziano e in piazza Apollodoro che ha provocato rallentamenti sia agli automobilisti che all'Atac: la linea del tram veloce «225» è rimasta bloccata a lungo ieri mattina, in attesa che il traffico si decongestionasse. In un tamponamento fra due auto, dalle 12.30 alle 15 è stato chiuso il sottovia che collega Corso d'Italia con piazza Fiume Alle 19, nel bollettino della polizia municipale venivano segnalati 70 incidenti automobilistici. Numerosissimi gli smottamenti e gli alberi ca-

duti segnalati dagli abitanti. In via Flastra, in via Boselli, via Ardeatina, in via Passaglia, in viale Germanico, in via Pirrone, ad Ostia. Un escavatore è rimasto in bilico a causa di uno smottamento in via Lazzano. Numerose voragini si sono aperte in via Moricone, piazza Vescovia, in via Coviello, via Sorelle Petrazzini. In tutto, i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 100 chiamate. Secondo le informazioni della sala operativa della protezione civile del ministero dell'Interno, il maltempo dovrebbe cessare a partire da giovedì.

Sono passati 531 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutti il resto.